

Il caso

Tre miliardi dai sequestri ai mafiosi il tesoro che lo Stato non sa spendere

Una quota del Fondo unico giustizia alle start up: esplose la polemica

le **inchieste del Mattino** Fondo unico di Giustizia, bufera sui contributi destinati alle start up

Beni mafiosi, il tesoro sprecato

Il patrimonio confiscato ai clan vale 3,4 miliardi, ma lo Stato non lo utilizza

Lo scontro
Polemiche vivaci dopo la decisione della Camera Il Coisp: così penalizzata la sicurezza

La denuncia
L'ex sottosegretario Mantovano: è come andare al bancomat ma senza poi poter prelevare i risparmi

Gli obiettivi
Le risorse bloccate potrebbero essere destinate a pagare affitti e straordinari delle forze di polizia

La mappa
Sono 1700 le aziende e 11 mila gli immobili strappati ai clan criminali

Giuseppe Crimaldi

Tre miliardi e mezzo di euro non faranno una manovra economica ma restano pur sempre una gran bella somma. La cifra corrisponde a quella incassata dallo Stato italiano grazie ai sequestri penali e amministrativi dei beni mafiosi. Un vero e proprio tesoretto incassato dal Fug (Fondo unico di giustizia) che - in tempi di tagli ai bilanci - potrebbe rappresentare una risorsa fresca e immediata, capace di ridare ossigeno e linfa a molti rami rinsecchiti dagli effetti della spending review sulla pubblica amministrazione. Ma più che una risorsa la scelta del riutilizzo di quei tre miliardi e mezzo sembra essere diventato il quarto segreto di Fatima. Solo qualche settimana fa la Camera dei deputati ha votato un emendamento al decreto legge sulle banche varato dal governo, che destina parte di questi fondi alla nascita delle start up, e tanto è bastato a scatenare furio-

se polemiche: quei soldi, originariamente, sarebbero dovuti arrivare dal fondo bonifiche amianto. Su questo punto ci torneremo più avanti. Il vero punto è, però, un altro: com'è possibile che tutto quel denaro incassato dal Fondo unico di giustizia resti per buona parte inutilizzato?

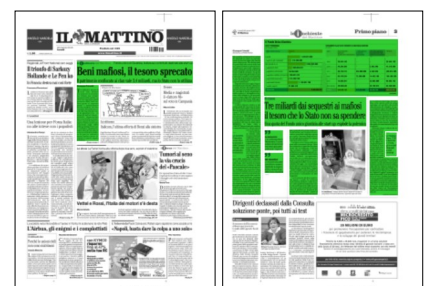
Il quesito non nasce oggi. Il Fug nasce infatti come un fondo «dinamico» e, stando almeno alle migliori intenzioni del suo atto costitutivo, prevede che raccolga le risorse sequestrate a mafia, camorra e 'ndrangheta al termine delle indagini e dei provvedimenti adottati dagli uffici giudiziari, dalla Guardia di Finanza, dalle agenzie di Dogane e Monopoli e anche dalla Consob.

L'ultimo bilancio relativo ai dati patrimoniali del Fug risale al 30 giugno 2014 e parla chiaro: solo di «liquidità» il ministero della Giustizia ha incassato 1.429.074.952 euro. A queste cifre vanno ad aggiungersene altre: e precisamente i 415.280.000 di somme sequestrate «anticipate» allo Stato da Equitalia Giustizia, cui compete la gestione del Fug; un totale pari a 508.883074 di titoli, oltre a 1.189.927708 euro frutto dei cosiddetti «mandati fiduciari», oltre a varie altre voci di entrata.

A fronte di questi introiti, però,

ben poco viene poi riutilizzato. E a rendere bene l'idea di una situazione al limite del paradossale è l'ex sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano, intervenuto giovedì a Napoli ad un convegno organizzato dalla Federa-

zione delle associazioni antiracket: «È come se il titolare di un conto corrente dopo avere inserito la tessera del bancomat per verificare il saldo poi non potesse prelevare i propri soldi». Immagine che rende bene l'idea. Ma com'è possibile arrivare a questo paradosso? «Sarebbe veramente interessante capire perché tutto quel denaro non viene riutilizzato - prosegue Mantovano - È vero, oggi bisogna fa-



re i conti con regole di bilancio rigide che impongono che non si possono fare spese strutturali a lungo termine. Tuttavia le soluzioni per tutto ciò che non è "spesa strutturale" ci sarebbero: e parte di questo tesoretto potrebbe benissimo essere impiegata per pagare i contratti di locazione delle forze dell'ordine, per l'acquisto di autovetture o personal computer; oppure per coprire l'arretrato degli straordinari per gli agenti polizia, che spesso superano anche l'anno».

Un fatto è certo: l'elenco delle proposte utili e necessarie è lungo. Tanto per cominciare si potrebbe ricordare anche che, se riutilizzati, i soldi del Fug sarebbero utilissimi a evitare quella mezza catastrofe legata all'«accorpamento» degli uffici della Polizia Postale, laddove «accorpamento» non è altro che un eufemismo con il quale si vuole annacquare la chiusura di quegli stessi uffici. E se si considera il fatto che oggi - con i rischi legati anche alle nuove minacce di un terrorismo islamico ormai dietro l'angolo - molte indagini corrono proprio on line, sottrarre energie importanti alla

prevenzione è sicuramente un fatto sciagurato.

E qui torniamo alle feroci polemiche seguite a quello che qualcuno non ha esitato a definire «colpo di mano»: cioè a quell'emendamento votato solo pochi giorni fa dalla Camera che storna parte dei fondi del Fondo unico di giustizia per destinarli alla nascita di nuove aziende. I primi ad indignarsi sono stati i sindacati di polizia. A cominciare dal Coisp, che sottolinea come questa scelta di campo equivalga a un sacrificio che ricadrà sulla sicurezza dei cittadini. «Il nuovo, ennesimo scippo dei soldi del Fug che avrebbero dovuto essere destinati all'apparato sicurezza è l'ultimo sfregio a chi si barcamena in condizioni disastrose per difendere lo Stato, le istituzioni, i cittadini contro vecchie e nuove minacce, ma che nonostante ciò viene continuamente pugnalato alle spalle da amministratori ipocriti e bugiardi».

Insomma dietro l'utilizzo dei denari sequestrati alle mafie c'è un doppio ordine di problemi: di metodo

e anche di opportunità. Equi entrano in campo anche gli uffici giudiziari italiani: sono sempre di più i magistrati che storcono il naso quando si parla del Fug. Molti di loro sono pubblici ministeri che lavorano in prima linea contro la criminalità organizzata, i veri artefici (insieme con gli amministratori giudiziari) di quel miracolo che si realizza nelle cifre che abbiamo indicato. Più di 11 mila immobili e oltre 1700 aziende dislocati per l'80 per cento tra Sicilia, Calabria, Puglia e Campania, se si parla di immobili. E poi i tre miliardi e mezzo di euro. Quanta parte di questo tesoro potrebbe ricadere in termini di utilità economiche sugli apparati giudiziari nei quali ormai manca pure il toner e la carta per le fotocopie? Ed ancora: quanti terreni avvelenati dai rifiuti tossici nel Mezzogiorno d'Italia, e non solo, si riuscirebbe a bonificare?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Fondo Unico Giustizia

DATI PATRIMONIALI (al 30 giugno 2014)

Natura della risorsa	Importo
Liquide	1.429.074.952
• di cui già "anticipate"	415.280.000
Non liquide di cui	2.057.923.085
• deposito titoli	508.883.074
• gestioni patrimoniali	65.054.689
• gestione collettiva del risparmio	105.681.310
• contratti assicurativi	161.292.726
• mandati fiduciari	1.189.927.708
• altri rapporti	27.083.578
TOTALE FUG	3.486.998.037

VERSAMENTI ALLO STATO ESEGUITI DA EQUITALIA GIUSTIZIA (in euro)

anno	provvedimenti giudiziari (confische e devoluzioni)	«anticipazione» di somme sequestrate	utile della gestione finanziaria del FUG dell'anno precedente	TOTALE
2009	26.845.189	-	-	26.845.189
2010	40.285.408	-	3.924.892	44.210.300
2011	59.733.274	343.000.000	6.340.935	409.074.209
2012	82.478.224	72.280.000	14.422.102	169.180.326
2013	75.026.387	-	23.058.806	98.085.193
2014 (30/06)	40.030.646	-	22.199.974	62.230.620
TOTALE	324.399.128	415.280.000	69.946.709	809.625.837